

# Roland Garros: Giulia Capocci, una vita senza scalini

PARIGI – Il tennis di Giulia Capocci, numero cinque del mondo delle classifiche di tennis in carrozzina

Publicato il 08/06/2019

By Agostino Nigro



Giulia Capocci - Roland Garros 2019



da Parigi, il nostro inviato



Con buona pace per Fabio Fognini, cui rifacciamo i nostri migliori complimenti, ne deve mangiare di pasta e fagioli il ligure per stare alla pari con un altro connazionale del tennis. Perché **Giulia Capocci, 27enne toscana**, ma oramai stabilitasi a Bagnasco, della top 10 non sa che farsene essendo oramai **classificata tra le prime cinque del mondo del tennis in carrozzina** (numero 5 delle classifiche attuali).

Giulia aspetta a lungo l'intervista concordata col suo coach (scusa ancora Giulia...), sugli spalti del campo 7 ("non vedo l'ora di andare in hotel...") dove parliamo con la tennista **appena sconfitta nel suo primo Roland Garros (6-4, 6-2 il punteggio) dalla giapponese Yui Kamiji, n. 2 mondiale**. Oggi (sabato), giocherà invece la semifinale del torneo di doppio, e questa volta Kamiji sarà al suo fianco. Le avversarie saranno le prime favorite del seeding, le olandesi De Groot e Van Koot.

ULTIME NEWS

PIÙ LETTI

VIDEO



FLASH / 3 minuti fa

**ATP Auckland: sei top 30 già in entry list, guidano Medvedev e Fognini**



EVIDENZA / 1 ora fa

**Carla Suárez Navarro si ritirerà a fine 2020: "Voglio finire in modo professionale"**



EVIDENZA / 5 ore fa

**I migliori e i peggiori outfit femminili del 2019**



FLASH / 8 ore fa

**Camila Giorgi sarà in campo già a dicembre: si è iscritta al WTA 125K di Limoges**



EVIDENZA / 18 ore fa

**WTA, diario di un decennio: il 2012**

Mettiamo in chiaro una cosa. Per chi volesse conoscere **la storia di Giulia**, il perché non gioca contro Anisimova e Konta, Google è a sua completa disposizione. Noi **non ne parleremo, né glielo abbiamo chiesto. Né Giulia (ce lo fa capire) ne avrebbe voluto parlare.** Abbiamo parlato con la tennista e con le sue ambizioni, con i suoi errori e con i suoi progressi. Le abbiamo chiesto opinioni ed abbiamo conosciuto un po' meglio una disciplina non famosa. Siamo al Roland Garros, folks. **Si parla di tennis.**

Abbiamo parlato del match, visto sul campo n. 9, ma Giulia fa capire subito una seconda cosa. Che il tennis non esiste. O almeno che ne esistono due: **uno che si chiama tennis in piedi e uno che si chiama tennis in carrozzina.** E Giulia è allenatissima non solo a spingere la sua carrozzina Lab 3.11 lungo i campi in terra e cemento del mondo, ma anche a togliere di impaccio le persone.

Nel quarto d'ora rubatole mentre vorrebbe tornare in hotel, Giulia a sua volta ruba l'imbarazzo dalle parole di chi la intervista. E da buona madre socratica **ci accompagna nel mondo del tennis in carrozzina**, nella sua terminologia e nel match contro Kamiji. *"Una partita che è girata su pochi punti, in cui ho avuto molte occasioni di vincere i game, ma lei è sempre riuscita ad alzare il livello del suo gioco. Sono stata anche un po' troppo ansiosa. L'avevo affrontata al torneo di Amiéns la settimana scorsa, è stata più combattuta, e mi aveva anche battuto in Australia".*

Vedere Giulia giocare non è molto diverso dal vedere una qualsiasi tennista in piedi. **Giulia è capace di servire a 140 km/h e nel match contro la giapponese la palla di Giulia viaggiava a velocità molto più sostenuta** di quella della sua avversaria. La giapponese non è però a caso la numero due mondiale, ed è sembrata più a suo agio nella gestione delle peculiarità del tennis in carrozzina. Del resto Giulia prima di sedersi in carrozzina giocava già a tennis ed ha portato molto di quella passata esperienza in questa nuova.

Ride un po' Giulia nel rispondere: **"Diciamo che per il 60% gioco ancora come se giocassi tennis in piedi. In parte mi aiuta, ma in parte mi penalizza soprattutto dal punto di vista mentale. Da tre anni mi alleno a Bagnasco e da gennaio con Stefano Dolce, che ha seguito in passato atleti juniores di livello internazionale ma che è alla prima esperienza con un tennista in carrozzina".** Ritmi di allenamento? **"Mi alleno tutte le mattine, l'orario è un po' variabile per le esigenze di lavoro. Collaboro infatti con la Lab 3.11, la azienda che mi realizza la carrozzina che uso in competizione".**



Giulia Capocci – Roland Garros 2019

E il tennis in carrozzina? Cosa cambia ad esempio tra la terra battuta e le altre superfici? *"Non molto a dire il vero, specialmente quando giochi su questi campi perfetti che sembra di scivolare sul cemento! Certo, **abbiamo dei settaggi differenti della mia carrozzina a seconda della superficie.** Sulla terra c'è più attrito, si fa più fatica a spingere. A Wimbledon vedremo, non ho mai giocato sull'erba... cercheremo un campo per allenarci. **L'obiettivo adesso è quello di giocare un po' di meno ma meglio.** Negli ultimi due anni ho giocato anche 22 tornei all'anno per una classifica che tiene conto solo dei migliori otto risultati"*.

Nel tennis in carrozzina? Hai qualche punto di riferimento? *"No, a dire il vero... **ho conosciuto Esther Vergeer** (la record woman olandese, imbattuta per 10 anni e 470 incontri e ritiratasi nel 2013 con la striscia di vittorie ancora aperta n.d.r.) **ma non ho dei punti di riferimento"**. E nel tennis in piedi? L'imbarazzo stavolta è di Giulia: *"Beh... **Roger! Tra le donne Serena**, ma ultimamente ho conosciuto anche Thiem e non mi dispiace"*.*

Arriva Stefano Dolce e si commenta **il sorteggio un po' sfortunato** che l'ha opposta per due volte al primo turno con Kamiji (i tabelloni sono ad otto giocatrici, con due sole teste di serie). Stefano la prende in giro: *"Dai a Wimbledon ti capiterà direttamente la numero uno!"*. La risposta di Giulia non la riportiamo su sua gentile richiesta... Un'ultima domanda è sulle sorprendenti semifinali femminili: *"Io penso che sia un bene, perché dice alle ragazze che **col duro lavoro si può arrivare avanti.** È uno sprone a fare meglio il fatto che non ci siano i tre che dominano il tennis maschile. **Tra gli uomini è più difficile arrivare lassù, ci sono troppi scalini"**.*

Scalini. Ha detto proprio così. E se lo dice lei, parola di Giulia.